

PARROQUIA Y COLEGIO  
Ntra. Sra. DE LA GUARDIA  
BERNAL - F. C. S.  
REPUBLICA ARGENTINA



Bernal 15 Aprile 1932.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Con eccessivo ritardo vi partecipo il mesto annunzio della dipartita per l'eternità del carissimo ed indimenticabile confratello.

## Sac. Serafino Rizzi

di anni 57

nato a Cerimido, Milano, Italia, addì 6 di Settembre 1874 dai coniugi Luigi ed Angela Volonté.

Arrivato a Buenos Aires fù accettato quattordicenne nel collegio Pío IX e cosí ebbe la gran ventura di conoscere i primi Salesiani inviati dal Beato Don Bosco per sollievo dei connazionali emigrati verso l'América in cerca di miglior fortuna. Trovosi a bell'agio nell'ambiente nuovo. Coll'animo naturalmente disposto al bene si sentí ripieno di gaudio in mezzo alla regolarità, pietá e letizia sgorganti da ogni angolo della casa, sicché non pensó piú di uscire, anzi domandó di essere annoverato tra i giovani aspiranti alla vita salesiana.

Dal Rmo. Signor Ispettore Don Costamagna Giacomo, piú tardi Vescovo Titolare di Colonia e Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza nell'Equatore, ricevette la veste chiericale nel medesimo Collegio Pío IX e trascorso felicemente l'anno di Noviziato sotto l'esperta mano di Don Vespignani Giuseppe emise la professione triennale il 23 Gennaio 1892 e poi la perpetua il 24 Gennaio 1895. Ricevette dall'Ecc.mo Monsignor Cagliero Giovanni, Arcivescovo di Magida poi Em.mo Cardinale di Santa Madre Chiesa, la tonsura ed i quattro Ordini Minori; dall'Ecc.mo Arcivescovo di Buenos Aires Monsignor Castellanos Uladislao il Suddiaconato; dall'Ill.mo Monsignor Costamagna Giacomo il Diaconato; e dall'Ecc.mo Monsignor Cagliero il Presbiterato il 3 Luglio 1898.

Educato alla scuola di questi ed altri valorosi campioni fece veri progressi negli studi sacri e profani e nella perfezione religiosa. Malgrado la salute affievolita

da una lunga malattia sofferta nell'albore della vita, poté disimpegnarsi ottimamente come maestro ed assistente nel Collegio Pío IX, nell'Oratorio S. Francisco di Sales, nel Collegio D. Bosco di San Nicolás de los Arroyos e nel Sacro Cuore di La Plata.

Dal 1905 al 1911 fu direttore di Uribelarrea, dove diede saggio di attività e spirito di organizzazione nella Scuola Agrícola D. Bosco.

Specialmente in quest'ufficio ebbe occasione di manifestare tenerezza materna verso i confratelli colà inviati dai superiori per rimettersi in salute già nella convalescenza già per motivo di necessarie vacanze. Le braccia aperte come il cuore, la buona cera, il sorriso amabile, le facezie argute ed opportunissime vincevano qualunque ritrosia ed il confratello, appena arrivato si sentiva comodo, a bell'agio e pieno di contentezza. In queste occasioni la solerte carità del Padre Serafino quasi dimentico di ogni preoccupazione prendeva l'aria di un buontempone che non avesse altro da pensare che al benessere ed al sollievo dei visitanti. Quanti dobbiamo ringraziare questa squisita carità del caro estinto! Nonostante la povertà della Casa e la scarsenza del personale, poté educare gratuitamente tanti giovani, che memori del cuore paterno lo ricordano con affetto filiale e mediante l'ordinata amministrazione ed oculata economia, oltre i miglioramenti introdotti nella casa ed azienda propria, poté ancora costruire la casa e la scuola annessa alla Chiesa di San Michele in Uribelarrea.

Nel 1912 venne come Prefetto in questa casa di Bernal. A cagione del reumatismo ed altri malanni si lamentava di non poter essere di valido aiuto e tante volte, vedendomi preoccupato nei lavori, mi guardava cogli occhi pieni di compassione e tenerezza, lasciava cadere penzolini le braccia e mi diceva: "Quanto mi dispiace di non poterla aiutare" ¡Poverino!

Eppure col bastoncino in mano seduto generalmente sulla soglia della Prefettura si trovava attorniato da tanti giovani rannicchiati per ascoltarlo e schiamazzando dal ridere spontaneo e fragoroso.

Infermo, eppure era causa di tanta allegria. Forzato ad una vita piuttosto sedentaria, si dedicò alla lettura. Fortuna per lui e per gli altri, perché elesse la parte di Maria! La Sacra Teologia, il Diritto Canonico, il confessionale furono la sua preoccupazione fino all'ultimo. In quest'ufficio procurò tanto bene ai confratelli, allievi ed ex allievi prima a Mendoza poi a General Acha nella Pampa e finalmente di nuovo a Bernal.

Colla scienza sacra acquistata devotamente fra i lavori e le pene dell'infermità, procurò ripetizioni a schiarimenti ai confratelli infermicci ch'avessero interrotto gli studi od a quelli arretrati per le fatiche dell'incalzante lavoro. Il suo criterio illuminato e pratico era costantemente ricercato dai sacerdoti giovani bramosi di perfezionarsi nel difficile ministero della confessione. Inoltre coll'incessante preghiera, col migliorare la propria vita interiore, colla fine intuizione e colla tendenza ad osservare e studiare le condizioni psicologiche e fisiologiche dei fanciulli e dei giovani, aveva acquistato una speciale abilità e grazia per incoraggiare, sollevare e fortificare i giovani che, vittime delle umane passioni nella prima età, aspiravano alla vita della grazia ed alle ascensioni nella perfezione religiosa. In questo senso praticò un or si ammirabile apostolato tra gli aspiranti al sacerdozio di questa casa. Or si sente la sua assenza.

Verso la fine del 1930, una mattina presto dando compassati colpi contro la parete, mi svegliò. Accorsi al suo letto e mi parlò con difficoltà. Aveva sofferto un'attacco apoplettico. Era il secondo. Colla preghiera di tutti e le cure dei medici ed infermieri, si riebbe abbastanza, poté darsi alla lettura prediletta "habens solatio libros sanctos" poté pure continuare le abituali traduzioni per le Letture Cattoliche in lingua spagnola e poté finalmente restituirsi al confessionale per i giovani ed i confratelli.

Edificava e commoveva chiunque assistesse alla Mesa, che recitava ogni mattina con tanta devozione si bene a stento. Nutrivamo tutti le più soavi speranze e facevamo calcoli lusinghieri, quando un'emorragia cerebrale ce lo rapì per sempre il giorno 9 Dicembre 1931. Dopo la scomparsa del Rmo. Rettor Maggiore D. Filippo Rinaldi (5 Dicembre) ripeteva sovente: "Ora tocca a me".

Volle dimostrare tutta l'ubbidienza e rispetto verso i superiori nella mia persona in occasione del giorno onomastico del Direttore; passò con ineffabile dolcezza il giorno di Maria Santissima Immacolata prendendo viva parte alle funzioni ed assistendo dalla finestra della sua stanza al termine della processione finita nel cortile colla Benedizione Eucaristica.

Mercoledì 9 Dicembre confessò giovani, chierici e sacerdoti dalle 17 fino alle 19, eppoi confessò egli pure. Alle 19.30 venne a trovarmi; sorridente tutto allegro e si ritirò alla sua stanza, lontano le mille miglia dal sospettare quello che stava per accadere. Dopo le 20 ascoltò un sacerdote che gli presentò un caso di coscienza. Rispose subito e promise di rivedere teologia e canoni.

Dopo le 21 fui chiamato d'urgenza.

Trovai il caro D. Rizzi sdraiato respirando affanosamente, e rovesciati sul pavimento la sedia ed un volume di Teologia morale. Beato lui! la morte lo sorprende nella sua prediletta e santa occupazione. Venne il medico, si fece di tutto; inutilmente. Era arrivata l'ultima ora. Potete immaginare con quale strazio d'animo gli amministrai la Santa Unzione; e con altri sacerdoti e confratelli recitai le preghiere per gli agonizzanti fino che alle 23.30 spirò placidamente.

La salma fu trasportata nella chiesa interna dove fu costantemente attorniata da giovani che pregavano per la pace di quell'anima bella.

Il dì seguente, dopo celebrata la Messa ed offerti tanti suffragi, la bara fu trasferita a Buenos Aires nella chiesa di S. Carlo nel Collegio Pio IX, dove l'aspettavano i confratelli, cooperatori, ex allievi ed amici e finalmente tra il cordoglio generale fu portata e deposta nella Capella dei Salesiani defunti che lo precedettero nella eternità.

Con dolore e pianto vediamo scomparire anche i primi Salesiani argentini, frutto di tante fatiche e sacrifici.

Vogliate affrettare i vostri suffragi per l'anima del Compianto confratello poiché questa lettera arriva con troppo ritardo. Spero che mi userete benigno compatimento se vi faccio sapere che da quattro mesi il Signore vuol mettere a duro cimento questa casa con fatiche ed angosce non comuni. Pregate per noi affinché il Signore ci usi misericordia.

Nelle vostre preghiere vi chiedo pure una prece per la cristiana famiglia Rizzi tanto legata alla Congregazione, e per il vostro

Affmo. Confratello

NICOLA ESANDI, *Direttore.*

#### DATI PER IL NECROLOGIO

Rizzi Serafino Sac., da Cirimido, Como, Italia, † a Bernal, Argentina il 9 Dicembre 1931 a 57 anni di età, 40 di professione e 33 di Sacerdozio. Fu Direttore per 5 anni.

## **PARROQUIA Y COLEGIO NTRA. SRA. DE LA GUARDIA**

**BERNAL F. C. S. (República Argentina)**

**Rdo. Signor Direttore**